

## Le danze ebee

Schiavi degli Egizi per oltre 500 anni, gli Ebrei finirono per assorbirne la civiltà artistica che andò a mescolarsi con elementi derivati da altre influenze etniche. È certo però che essi conobbero, coltivarono e rappresentarono un loro stile in numerosi tipi di danze, in specie religiose, nel corso delle quali le vergini d'Israele si esibivano davanti al pubblico in occasione di grandi cerimonie. A Gerusalemme, del resto, una parte del tempio era riservata alle danze interpretate dai Leviti, una casta sacra che si esibiva cantando e ballando con accompagnamento di strumenti a fiato e a corda. Certamente più di una fioritura leggendaria è stata intessuta intorno alle antiche usanze ebraiche. Seguendone il filo, ci si addentra nel "Libro dei re" che testimonia come le donne di tutte le città uscissero ballando e cantando al suono di cetre, flauti e tamburelli all'annuncio di Davide vittorioso su Golia. Gruppi di ballerini si fecero incontro a Giuditta che recava trionfante la testa di Oloferne e ballerini erano i componenti dell'orgiastico cimento intorno al vitello d'oro che richiamò l'ira e l'acerba punizione di Mosè.

Idolatri e festaioli gli antichi Ebrei celebravano tre grandi solennità: la Festa di maggio, la Festa dei raccolti e la Festa dei templi; quest'ultima imponente per il suo aspetto coreografico e scenografico. Le caratteristiche della coreutica ebraica, giunte a noi attraverso alcune danze tradizionali, si possono identificare nello stile delle esecuzioni cosiddette basse, nelle quali i ballerini usavano cadenze strisciate e senza l'ausilio delle braccia che venivano lasciate pendenti lungo il corpo o al massimo appoggiate alle spalle dei compagni.

## Le danze greche

Nei primordi della cultura greca le arti apparivano distinte in gruppi perfettamente armonici. Musica, poesia e danza componevano, infatti, il gruppo delle arti pratiche o musicali; architettura, scultura e pittura quello delle arti apoteleistiche. Fra tutte, però, fu la danza ad assumere una precisa configurazione, al punto che, testimonia Gallieno: *«l'amore per essa induceva a trascurare le arti più necessarie»*. Il movimento danzato da pura espressione ritmica si accomuna alla mimica in una simbiosi imprescindibile e naturale. Ogni gesto è l'espressione di un muto linguaggio captato da altri ballerini in un dialogo che, sottolinea Aristotele: *«avvicina l'uomo alla divinità»*. Plutarco rilevò in essa tre elementi: il gesto, il movimento e la plastica.

La danza era un'arte libera a tutti e in ognuna delle sue movenze era espresso un profondo significato, la cui esecuzione lasciava ai ballerini un'ampia facoltà d'improvvisazione. Nelle scene d'assieme esistevano raramente simmetria e simultaneità e questo allo scopo di favorire negli interpreti una libera euritmia.

Le mani assumevano una grandissima importanza. *«Ammiriamo i danzatori, lasciò scritto Seneca, perché le loro mani possono descrivere tutte le cose e tutti i sentimenti e perché i loro gesti espressivi sono vivi quanto le parole. Ogni cambiamento delle posizioni delle mani e di ciascun dito esprime un differente significato»*.

Nella danza greca convergevano le figurazioni acrobatiche egizie, l'espressività religiosa indiana e la moralità cinese. La nudità, spesso presente nella danza a carattere sacro, scandalizzava solo pochissimi moralisti e Licurgo, al quale si attribuisce la creazione dell'Hormos, rispondeva a quelle persone che gli rimproveravano di

aver esposto nella danza delle vergini nude: *«Io voglio che eseguendo i medesimi esercizi dei cittadini, le donne diventino pari agli uomini, per la salute, la forza, la virtù, la generosità dell'animo e che si abituino a disprezzare le opinioni del volgo».*

Ballando, i coreuti non si toccavano mai e nell'impostazione base di alcuni loro movimenti si avvertono quegli elementi che diventeranno essenziali al futuro balletto accademico: la posizione all'infuori della gambe e dei piedi (dehor), le leggi del contrappeso, la tendenza all'elevazione, l'uso della mezzapunta e la tendenza verso il basso della punta del piede.

Per i Greci era costume dedicare parte della giornata alla gaiezza, considerata un antidoto alle fatiche fisiche e intellettive, oltre che un corroborante della vita spirituale. Queste parentesi di spensieratezza s'identificavano con lo spettacolo coreutico, rappresentato, secondo il carattere e il tipo, nelle case, nelle piazze, in appositi spazi pubblici destinati alle cerimonie religiose, nei templi o nei teatri.

Ed ecco una suddivisione delle principali danze greche:

Danze sacre e sociali

HYPORCHEMATA  
EMMELEIA  
GYMNOPAIKÉ  
DIONISIACA  
HORMOS  
IMBICA  
ORFICHE E FUNERARIE

Pantomime

KARPAIA  
KORMASTIKÉ  
POIPHYGMA  
LEONINA  
PODISMOS  
POLEMIKÉ  
CHEIRONOMIA  
OPOPLEA  
THERMAISTOS

Feste danzate

GIOCHI PITICI  
GIOCHI ISTMICI  
EPILAMAS

Danze militari

PIRRICA | Berekyntiaké,  
MEMFITICA Telesias, Epieredias

Danze teatrali

DIPLOIA  
EPHILEMA

NIOBE  
KRINON  
PARABENAI TETTORA  
XULON KARALEPSIS  
PILADEIOS  
SCHISTAS ELKEIM  
KORDAX  
NIBADISMOS  
SIKYNNIS

**HYPORCHEMATA:** tipo di poema greco in versi iporchemi da cui l'hiporchema (forse il primo saggio di azione coreografica presso i Greci). Danza essenzialmente lirica nella quale si producevano uomini e donne in onore di Apollo. Nel corso dell'esecuzione i ballerini, recitando dei versi, ne interpretavano il significato.

**EMMELEIA:** danza esclusivamente sacra (abbracciava spesso anche soggetti tragici) che si distingueva per l'assenza delle voci e dei movimenti corali. I suoi contenuti erano espressi con atteggiamenti dolci e gravi, adatti a manifestare il pensiero rivolto alla divinità.

**GYMNOPAIDIKÉ:** tipo di danza didattica che serviva di preparazione e introduzione alla Pirrica e veniva eseguita da ballerini nudi che cantavano e recitavano delle poesie con il capo cinto di foglie di palma.

**DIONISIACA:** a carattere orgiastico nel corso della quale si sacrificava a Bacco, danzando nudi con movimenti lascivi e convulsi.

**HORMOS:** inventata da Licurgo era sacra a Diana e la eseguivano i giovani Spartani, fanciulli e fanciulle, tenendosi per mano. Da essa prenderà poi forma la Carola medievale.

**IMBICA:** danza eroica sacra a Marte.

**ORFICHE:** celebravano le coraggiose gesta di Castore e Polluce assunti ai regni celesti.

**FUNERARIE:** particolari danze che venivano improvvisate al seguito dei funerali. I ballerini si mescolavano alle prefiche e ai piagnoni e con essi celebravano le lodi del defunto. In certe occasioni erano addirittura i parenti del morto a cimentarsi nelle danze funerarie. Spesso un mimo, precedendo il corteo, imitava nei gesti e nel vestire il defunto.

**KARPAIA:** pantomima divisa in due eventi: il primo esaltante la vita agreste, il secondo uno scontro tra il contadino e il suo nemico. Mentre lavora i campi, il contadino viene infatti assalito e fatto prigioniero dopo una strenua lotta.

**KORMASTIKÉ:** rappresentazione eseguita da due file di soldati che mimavano una battaglia.

**POIPHYGMA:** azione mimata che rappresentava il terrore in ogni suo aspetto.

**LEONINA:** eseguita quasi sempre da un solo interprete che mimava la forza e la baldanza del leone.

**PODISMOS:** pantomima raffigurante la disfatta e la ritirata del nemico.

**POLEMIKÉ:** imbastita sugli urti degli scudi e i colpi dei giavellotti.

**CHEIRONOMIA:** forse la più antica fra le pantomime, era eseguita solo con le mani che si muovevano a tempo di musica. Era tenuta in grande stima da Pitagora.

**OPOPLEA:** rappresentazione mimata della vittoria in guerra, di tipo orgiastico e accompagnata spesso da musiche guerriere.

**THERMAISTOS:** pantomima spesso a sfondo tragico, tendente alla rappresentazione di sentimenti violenti. Nel corso di questa, i mimi, preda di ritmi ossessivi, sconvolti, si ferivano brandendo delle scuri o mordendosi fra loro.

**GIOCHI PITICI:** vera e propria rappresentazione che si può considerare tra i primi tentativi di poema drammatico diviso in cinque atti che comprendeva musica, poesia e danza. Essa veniva rappresentata con il concorso del coro.

**GIOCHI ISTMICI:** esibizione a carattere sportivo, che prendeva il nome dall'istmo di Corinto, nella quale veniva aggiunta la danza.

**EPILAMAS:** danza eseguita durante le feste della vendemmia dagli stessi contadini che si esibivano in salti acrobatici e destrezza di movimenti. Successivamente fu eseguita solo da ballerini professionisti.

**PIRRICA:** l'invenzione di questa danza si attribuisce a Pirro, che pare l'abbia eseguita durante i solenni funerali tributati a suo padre Achille. Pindaro, facendola derivare etimologicamente da "rogo", afferma che Achille fu invece il primo a danzarla durante le onoranze funebri in onore di Patrolo. Molti altri fanno risalire la sua origine addirittura a Minerva che l'avrebbe insegnata ai Tindaridi. Comunque, poteva essere rappresentata in gruppo, singolarmente o a coppie. Pur rivestendo un carattere guerresco, vi erano ammesse le donne e la sua esecuzione avveniva nel corso di grandi feste o di importanti riunioni familiari. Il carattere era estremamente focoso e rappresentava appunto le schermaglie della guerra, l'attacco e la difesa. Altri esempi di pirriche erano la Hoplomachia che richiedeva almeno due interpreti e la Monomachia danzata da un solo personaggio.

**MEMFITICA:** anche questa danza dal carattere eminentemente sacro si attribuisce a Minerva e ha molte analogie con la Pirrica ma è meno violenta e gli strumenti che l'accompagnano, in special modo i flauti, hanno suoni meno incalzanti.

**DIPLOIA:** danza dal contenuto allegro la cui esecuzione era caratterizzata da una cadenza scandita dalla voce dei ballerini.

EPHILEMA: una specie di Carola eseguita da ballerini che tenendosi per mano formavano un grande cerchio e danzavano accompagnandosi con il canto.

NIOBE: il preludio, la sfida, il combattimento, la tregua e la vittoria erano le cinque parti di questa danza formata da una vera e propria azione coreografica.

KRINON: un ballo corale quasi simile all'Ephilema ma con molti più ballerini e l'aggiunta del coro.

PARABENAI TETTORA: esecuzione destinata a quattro attori che presumibilmente recitavano e danzavano.

XULON KARALEPSIS: danza gaia forse di carattere pastorale; eseguita con un bastone infiorato.

PILADEIOS: la sua invenzione si attribuisce a Pilade, il quale pare ne fosse un eccellente interprete.

SCHISTAS ELKEIM: una danza molto maestosa, accompagnata da cori solenni e gravi che scandivano le azioni degli interpreti.

KORDAX: traeva origine, probabilmente, dal satiro Kordax che ne fu anche il primo interprete. Molti invece individuano nella parola il generico titolo di un canovaccio dal quale partivano tutte le interpretazioni comiche danzate.

NIBADISMOS: una danza piuttosto buffa e agitata, nel corso della quale i ballerini rappresentavano i salti delle capre. Da essa partivano tipi di esecuzioni che servivano a imitare le andature di animali come la volpe, la civetta, l'avvoltoio ecc.

SIKYNNIS: danza satirica la cui invenzione si fa risalire al poeta Sikynnos. Era anch'essa di contenuto comico allusivo e veniva rappresentata di solito dopo una tragedia perché la mente riposasse dalle forti emozioni causate dagli spettacoli tragici. Temi scabrosi e lascivi si alternavano a raffigurazioni licenziose e satiriche. Di queste ultime, facevano spesso le spese i cittadini più in vista del tempo, disposti ad accettare di buon grado ogni cosa purché provenisse da attori efficaci e di buona educazione teatrale.

## **I Romani e la pantomima**

Quando la corruzione e la guerra civile incominciarono a oscurare lo splendore della sua civiltà, la Grecia si avviò a divenire una colonia romana e insieme alla libertà perdetta anche quella meravigliosa fioritura d'arte che l'aveva resa tanto famosa. La musica, la poesia, la danza, che fino allora avevano seguito un identico cammino, si separarono l'una dall'altra e via via si smembrarono, assumendo ognuna una propria personalità e struttura artistica.

La civiltà romana, che andava organizzando intanto uno tra i più vasti imperi